

## ***RAVENNA HA BISOGNO DEL P.R.I.***

La storia di Ravenna porta dentro di sé il marchio forte della presenza repubblicana.

Ravenna è oggi quello che è in gran parte perché, negli anni, i Repubblicani si sono messi il suo servizio.

Fare uscire Ravenna dal suo storico isolamento, introdurre il concetto di programmazione dello sviluppo e del territorio, mantenere alto il ruolo delle istituzioni locali senza eccessi, ma con capacità di intervento concreto, serietà e rigore nella gestione è stato il contributo che il PRI ha dato e la responsabilità che esso si è assunto nell'indicare la via della crescita quantitativa e qualitativa della nostra città.

La capacità di governo dei Sindaci Cicognani, Benelli, Bini sono un patrimonio che i Repubblicani hanno lasciato alla città ed ai quali si è ispirata anche l'azione successiva di quanti hanno collaborato nell'amministrazione della città.

E l'impegno dei repubblicani, in Giunta e nel Consiglio Comunale, ha consentito in quest' ultima legislatura di ottenere risultati che è nostro dovere illustrare all'opinione pubblica. Ad esempio, parlando di Piano Strutturale Comunale ci siamo battuti affinché venissero preservate a verde 5 aree tra le più importanti della cintura urbana di Ravenna, da Bosco Baronio all'ex Romandiola, (attraverso un nuovo meccanismo perequativo) e nel contempo abbiamo ottenuto l'inserimento di 12 nuove aree artigianali e industriali nel territorio comunale, 5 nuove aree per la logistica e nuove infrastrutture in fregio alla Baiona, l'inserimento delle aree ENI dismesse in sinistra Candiano come aree da offrire per nuovi insediamenti occupazionali. L'avvio del nuovo centro direzionale nel Porto, ad opera di SAPIR, Comune e Dogana principalmente ci ha visto protagonisti affinché la nuova Darsena di città e un servizio fondamentale per l'ambito portuale si cominciasse a realizzare in questa legislatura. Dobbiamo dire inoltre che ci fa piacere che proprio in questi 2 ultimi anni le Fondazioni Bancarie sostengano per Ravenna non

soltanto finanziamenti rivolti alla cultura ma la costruzione vera e propria di due nuove materne e di un asilo nido, impegnandosi anche nelle risorse occorrenti per la successiva gestione : è un tema delicato ma ci consente di dire che il numero dei bambini nati (oggi 1300/anno rispetto ai 780/anno degli anni '98/2000) potrà contare su nuove strutture che non aggravano la spesa corrente ma impegnano nuovi partner. Altrettanto si può dire per Ravenna città Universitaria cresciuta dai 680 iscritti in due facoltà anno 2003/2004, ai 4000 di oggi suddivisi in 5 facoltà e 26 sedi di studio. Questo si è reso possibile grazie all'attenzione che i repubblicani hanno posto per mantenere costante negli ultimi 5 anni l'impegno a investire mediamente 60 milioni di risorse l'anno per infrastrutture, messa a norma di tutte le sedi scolastiche dell'obbligo ed universitarie, realizzazione di nuove sedi per uffici che consentissero di abbattere i costi d'affitto. Per alcune scelte non condivise netto è stato il voto contrario espresso dai repubblicani in Giunta e Consiglio, situazioni circoscritte che non hanno però minacciato le ragioni della collaborazione nell'alleanza di Centro Sinistra: si tratta del dissenso espresso sulla vendita dei terreni agricoli senza asta pubblica, sul finanziamento alle scuole private per ribadire la nostra prioritaria attenzione rivolta al sistema scolastico pubblico. Inoltre abbiamo insistito affinché sulla possibilità di voto agli extra comunitari il Comune di Ravenna non avanzasse proposte difformi da quanto prevede la legge dello Stato ed in effetti è positivo che tutte le componenti di Giunta abbiano condiviso questa scelta.

La creazione della nuova Holding, sostenuta dai repubblicani, ci consente poi di utilizzare le partecipazioni societarie del Comune, prima di tutto per estinguere e ricontrattare mutui considerevoli a migliori condizioni di tasso, e allo stesso tempo ci fornisce una risorsa per investimenti che di fronte alle difficoltà della finanza pubblica salvaguarda la capacità di intervento del Comune di Ravenna a medio e lungo periodo.

L'aver mantenuto costante in questi ultimi cinque sei anni il trend degli investimenti rivolti in particolare alle infrastrutture, ha contribuito a consolidare il valore medio degli immobili abitativi e residenziali del territorio comunale, con un netto aumento nelle località turistiche che godono oggi di

posizioni al vertice del mercato immobiliare italiano, in particolare Marina di Ravenna che ha superato, nell'incremento 2005, località da sempre in testa, come Capri e Cortina d'Ampezzo.

Infine l'approvazione in Consiglio Comunale, nonostante alcuni contrasti, della Fondazione Museo del Risorgimento consente di dotare la nostra città di una struttura in grado di gestire più sedi dedicate alla storia risorgimentale ravennate e per una forza laica rappresenta un obiettivo raggiunto anche nella memoria di ravennati che hanno voluto lasciare all'amministrazione Comunale il loro patrimonio, quali Mario Guerrini e Celso Minardi: nel rispetto della storia e delle tradizioni ravennati è un motivo d'orgoglio aver costituito la Fondazione che nel tempo saprà rendere attuale quei valori patriottici e repubblicani per i quali tanti ravennati si sono battuti ed hanno offerto la propria vita.

**Buon senso** e **responsabilità** sono i nostri punti di riferimento e noi ci sentiamo gli eredi di questa grande scuola di pensiero e di azione, che ancora oggi vogliamo mettere a disposizione dei nostri concittadini.

A questo si ispira anche la partecipazione del PRI al prossimo turno elettorale amministrativo per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale.

A queste elezioni il PRI di Ravenna parteciperà **con proprie liste**, nell'ambito della coalizione di **centro-sinistra** per continuare quel confronto con la tradizione socialista e quella cattolico-democratica che ha sempre caratterizzate, pur attraversando fasi diverse, il nostro territorio e per confermare la propria **autonomia ed indipendenza** di giudizio e di proposta.

Il nostro non è un programma onnicomprensivo. Non è un libro dei sogni.

Intendiamo indicare una via per migliorare, appunto, con buon senso e responsabilità la nostra vita, cercando di cogliere le occasioni per tale miglioramento.

## I

### ISTITUZIONI SOBRIE E RESPONSABILI

Il modello di istituzioni locali che noi proponiamo deve essere ispirato al concetto di sobrietà e di responsabilità.

Per sobrietà noi intendiamo:

- una chiara indicazione dei valori di fondo ai quali le Amministrazioni devono fare riferimento. Essi devono essere il più possibile valori di riferimento universalmente condivisibili come l'antifascismo, la democrazia e la libertà. Ciò significa fermezza nella difesa di tali valori, ma significa anche non farne un utilizzo ambiguo, propagandistico e di parte. Le Amministrazioni in quanto tali non possono e non debbono, infatti, prestarsi al gioco di assecondare la polemica politica, distinguendo il proprio ruolo da quello dei partiti. E' in forza di questa concezione che non abbiamo condiviso, ad esempio, le strumentalizzazioni operate attorno al concetto di "pace" e riteniamo che non debba essere ripetuta l'esperienza degli "assessorati alla pace".
- una precisa modalità di gestione degli enti locali, che impedisca di fare sentire il loro funzionamento come un costo anziché come un vantaggio per la cittadinanza. Si può, infatti, e si deve rispondere correttamente agli attacchi che il Governo di centro-destra ha effettuato sia sul piano finanziario sia sul piano dell'effettiva autonomia decisionale, verso il sistema delle autonomie locali – come sta avvenendo anche con la Finanziaria 2006 – solo dimostrando di avere azzerato le spese inutili, la sovrabbondanza di incarichi esterni ed anche di ridurre le spese di funzionamento degli organi elettivi, anche a fronte della necessità, che noi ribadiamo, di non aumentare la pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese. Ciò deve corrispondere ad un impegno d'onore di chiunque si candidi a governare il Comune e la Provincia di Ravenna.

Per enti locali responsabili noi intendiamo non solo enti locali responsabili delle scelte che essi direttamente compiono.

Vuol dire di più, particolarmente per il Comune di Ravenna.

Esso, infatti, è venuto costruendo un meccanismo in base al quale scelte fondamentali di amministrazione di importanti settori sono affidate a società settoriali.

Ciò vale per servizi quali l'acqua ed il gas, i settori di competenza delle ex aziende municipalizzate ed anche nel campo dei servizi sociali.

In questo modo, tuttavia, accade sempre più di frequente che importanti e strategici pezzi della vita collettiva sono sottratti al dibattito ed al controllo democratico per essere concentrate in poche mani.

Questo meccanismo deve essere modificato nel senso di far corrispondere, il più possibile, al trasferimento di risorse finanziarie l'assunzione della responsabilità politica sul loro utilizzo, allargando, dunque, i momenti di indirizzo e di controllo.

## **II**

### **SICUREZZA E LEGALITA'**

Vi è in tutte le città italiane, e vi è anche a Ravenna, una crescente sensazione di "insicurezza", dovuta, in parte, ad una percezione di aumento della criminalità ed in parte, occorre dirlo, come ha dimostrato un recente sondaggio sulla città di Bologna, legata al fenomeno della immigrazione.

Chi si assume, dunque, il compito di governare le città deve, inevitabilmente tenere al centro del proprio ragionamento il tema di questa sensazione di insicurezza.

Una ricchezza del nostro territorio è rappresentata da una ormai lunga tradizione di forte coordinamento tra le diverse forze dell'ordine dello Stato e tra queste e gli enti locali.

Questo modello di collaborazione va mantenuto e rafforzato.

Per ciò che riguarda direttamente il Comune di Ravenna, va ripresa e definita la questione del ruolo della Polizia Municipale, affinché divenga definitivamente la "Polizia della città", sia in termini di monitoraggio dei fenomeni vecchi e nuovi che riguardano la sicurezza dei cittadini, sia in termini di capacità di intervento sugli stessi.

La presenza nella nostra città di cittadini c.d. extracomunitari (oggi extra UE), rappresenta un tema fondamentale.

Le azioni che l'Ente locale, anche a Ravenna, deve mettere in campo riguardano i concetti di **integrazione e legalità**.

In questa direzione occorre avere la capacità e la forza di distinguere.

Il fenomeno della presenza di cittadini extracomunitari non è, infatti, un fenomeno omogeneo.

La stabilità della residenza, la stabilità del lavoro, la volontà di condividere i valori ed i costumi sociali e civili del nostro territorio e di ricevere una istruzione scolastica integrata con gli studenti italiani devono essere i requisiti su cui basare i progressivi processi di integrazione.

Al di fuori di queste caratteristiche, ci si accomoderebbe verso una concezione terzomondista e giustificazionista, che metterebbe tutto e tutti sullo stesso piano e, alla fine, non farebbe fare alcun passo in avanti all'effettivo processo di integrazione.

### **III**

#### **MODELLO DI SVILUPPO**

Le amministrazioni locali hanno contribuito, in questi anni, significativamente, a raggiungere importanti risultati sul piano della condizione economica del nostro territorio.

Significativo è il dato di una disoccupazione che, a Ravenna, è praticamente assimilabile al livello fisiologico.

Ciò, tuttavia, non evita la discussione su quale modello di sviluppo occorra pensare per Ravenna.

A nostro avviso, non si può immaginare un modello di sviluppo, anche nel nostro territorio, che non preveda anche la possibilità di **nuovi insediamenti produttivi, anche di tipo industriale e manifatturiero**.

In questo contesto, si aggiunge, Ravenna deve proporsi come luogo di rilievo nazionale nel settore chimico, in particolare nella chimica fine e nella ricerca innovativa, per non disperdere il know how già acquisito.

Modelli basati esclusivamente sull'innalzamento della qualità del sistema economico e che concepiscano, quali volano dello sviluppo, esclusivamente turismo e cultura, per quanto queste opzioni costituiscano elementi

fondamentali, rappresenterebbero inevitabilmente modelli squilibrati e non completamente efficienti.

Ciò, soprattutto, se si deve considerare come un obiettivo di fondo **la possibilità e la necessità di confermare e migliorare i dati sull'occupazione**, se cioè le amministrazioni locali dichiarano, come noi riteniamo debbano fare, **il lavoro stabile** come uno dei risultati centrali da raggiungere con una equilibrata politica di sviluppo.

Ne consegue, pertanto, che dovrà essere mantenuta e rafforzata una **politica di incentivi all'insediamento produttivo**, a cominciare dalle aree di espansione previste dal PSC, che preveda, quali strumenti, l'utilizzo della leva fiscale e/o di sgravi sugli oneri di urbanizzazione.

In questo contesto, riteniamo che lo sviluppo debba essere sostenuto anche attraverso la definitiva realizzazione delle **infrastrutture viarie**.

Da questo punto di vista, **l'E 55** è un'opera indispensabile proprio per poter garantire una prospettiva di sviluppo del territorio ravennate e, dunque, dovrà, comunque, essere realizzata, anche qualora dovesse trattarsi di un tracciato autostradale.

D'altra parte, la realizzazione di questa infrastruttura è da tempo considerata un'opera prioritaria non solo dall'insieme del mondo economico ravennate, ma anche, e da molto tempo, dai programmi delle coalizioni di centro-sinistra della Provincia e del Comune di Ravenna, nonché della Regione.

Per quanto ci riguarda dovrà ancora essere così.

Quando si parla di infrastrutture a servizio dello sviluppo e delle aree produttive, va verificata la possibilità di una **politica locale che favorisca l'accesso ai collegamenti informatici veloci**, verificando, in particolare, l'opportunità di una azione che coinvolga HERA e le sue consociate a favore del territorio, laddove vi sia carenza di intervento da parte delle grandi aziende della telefonia e della telecomunicazione.

Ciò introduce il tema della **innovazione e della ricerca**. In questo campo vi può e vi deve essere un ruolo degli enti pubblici in particolare di coordinamento degli enti di ricerca presenti sul territorio e delle attività di ricerca

dell'Università che punti ad un collegamento costante col mondo produttivo locale.

#### **IV**

#### **IL CENTRO STORICO**

Le scelte di politica urbanistica, con il progressivo decentramento delle funzioni “direzionali” della città, unitamente alla naturale evoluzione delle forme dell’offerta commerciale, rende oggi inevitabile considerare un elemento di assoluta priorità di ogni politica di qualificazione del nostro territorio, **una politica di valorizzazione e di rilancio dell’uso e della funzione del centro storico.**

L’idea è quella di considerare il centro storico come un grande spazio nel quale programmare **iniziative concertate** tra istituzioni locali, imprenditori commerciali ed artigianali ed investitori, a partire dagli Istituti e dalle Fondazioni bancarie.

Noi consideriamo, a questo scopo, opportuno anche un progetto che coinvolga nella valorizzazione e nel rilancio del centro storico, risorse economiche provenienti anche dalle imprese della grande distribuzione.

La priorità non è, oggi, rappresentata dall’ampliamento della zona pedonale, ma dal progressivo miglioramento dei servizi.

Da questo punto di vista, noi riteniamo prioritari ed indispensabili:

- un’azione che preveda interventi volti ad una maggiore pubblicizzazione degli spazi di parcheggio disponibili;
- liberalizzare i parcheggi a pagamento dalle ore 17,00 nei giorni feriali e per tutta la durata dei giorni festivi e prefestivi;
- l’avvio di progetti che prevedano strutture di parcheggio a più piani (ad es.: Viale Randi – Via Renato Serra);
- interventi in aree del centro storico (a partire dalla Piazzetta delle Poste) che oltre a riqualificare gli spazi urbani, consenta l’inserimento di nuove aziende commerciali ed artigianali di servizio.

In un contesto integrato di miglioramento dei servizi, di nuovi interventi e di nuovi progetti, va anche aperto con gli operatori del centro il tema degli orari.

Nell'ambito delle politiche integrate per il centro storico, andrà posto mano anche un progetto per qualificare e soprattutto per salvaguardare la caratterizzazione urbanistica dei **borghi**.

## V

### **IL FORESE**

Completare lo sviluppo delle località del forese corrisponde ad un altro elemento programmatico prioritario.

Le località del forese hanno, fino ad oggi, garantito un alto indice di qualità della vita, una bassa incidenza della microcriminalità, un ambiente positivo anche per le persone più anziane.

In questi ultimi anni, molte frazioni hanno aumentato le loro dimensioni, grazie alla creazione di nuovi insediamenti residenziali.

Oggi, il punto è rappresentato dalla necessità di porre mano ad un disegno che accompagni e completi lo sviluppo che le località hanno registrato, proprio per salvaguardare le caratteristiche positive della vita nel forese.

La priorità, in questo senso, è rappresentata dalla **creazione di poli di servizio** nelle singole località, che, da un lato utilizzino strumenti di defiscalizzazione (vedi ad esempio la L.R. 14/99) e, dall'altro, punti al riutilizzo di strutture ed edifici pubblici.

### **PORTO: NUOVE INIZIATIVE, LE PROPOSTE REPUBBLICANE.**

Al porto ed all'economia ad esso collegata Ravenna ha affidato da molti anni le opportunità di sviluppo di gran parte dell'imprenditoria ravennate. Se in questo ultimo decennio si è consolidato il ruolo dello scalo ravennate dal punto di vista commerciale, grazie anche alla istituzione della Autorità Portuale di Ravenna ( Legge 84/94) oggi le priorità di intervento sono costituite da un lato da problematiche di sviluppo e di consolidamento infrastrutturale del porto stesso, dall'altro di nuove opportunità che collochino Ravenna nel pieno dei porti che ambiscono ai nuovi mercati dell'Est Europa, del bacino asiatico e medio orientale.

Ad avviso del PRI occorre accelerare i lavori di escavo ed approfondimento dei fondali che per noi, in una prospettiva che guardi ai prossimi trent'anni ed oltre, debbono guardare ai 14 1/2 metri di profondità, particolarmente se si intende realizzare nella penisola Trattaroli un nuovo terminal container che accolga le navi più moderne che transitano per l'Adriatico.

Non ci appartiene l'interrogativo se fermarsi a 12 metri o meno: abbiamo sempre sostenuto che quando si mette mano al tema dei fondali, il problema piuttosto è quello di organizzare una adeguata ricollocazione dell'escavo affinché con le casse di colmata non si blocchino aree che potrebbero essere destinate ad attività di impresa.

Infatti se in questi anni sono state realizzate nuove banchine, oggi occorre completare i programmi previsti dal Piano Regolatore del porto, avviati con la positiva ricostruzione della "curva" di Marina di Ravenna.

E' per questo che il PRI sostiene la necessità di avere finanziamenti dallo Stato dalla Regione e l'impegno degli stessi Enti Locali affinché i privati che vogliono investire possano avere nuove aree a disposizione non solo con fronte banchina ma, per il terziario i servizi e la logistica anche nell'ambito di un

bacino portuale che ormai comprende anche le aree in fregio a via Trieste nonché quelle prospicienti a via Baiona.

Per questo condividiamo l'opzione contenuta nel nuovo Piano Strutturale del Comune che in definitiva amplia il ventaglio delle opzioni territoriali a disposizione, inserendo diverse opportunità di insediamenti logistici che costituiscono il futuro sviluppo del sistema portuale ravennate.

Il PRI sostiene poi l'opportunità (in fase di progettazione ormai completata) di realizzare nell'ambito dell'attuale insediamento portuale, in prossimità dell'attuale sede SAPIR, un nuovo centro direzionale che offra servizi oggi scarsamente presenti per gli operatori, da un albergo ad una mensa ad un collegamento di servizi pubblici più frequenti. Condividiamo pertanto che SAPIR e ufficio delle Dogane siano già ad un buon punto per realizzare nel Centro Direzionale la loro nuova sede. Questa iniziativa consentirà di liberare sia l'attuale sede della Dogana che nuove opportunità per i terminal SAPIR: si può cominciare così nella Darsena di città, oggi frequentata nella parte più prospiciente alla stazione, da autocarri che utilizzano il servizio della Dogana, e che domani invece potrà essere liberata avviando sia un'area preziosa per la nautica da diporto, sia nuove opportunità di inserire la Darsena di città nel contesto della vita cittadina.

Il PRI si è impegnato affinché il Piano Regolatore di Ravenna indicasse chiaramente che il riutilizzo delle aree Enichem dismesse o in via di dismissione contemplasse esclusivamente la reindustrializzazione di quelle aree e non si abbandonasse un patrimonio di conoscenze e di opportunità occupazionali alla base della crescita economica della città e della sua popolazione. Anche per queste ragioni il PRI propone una trattativa decisa con ENI per acquisire l'area ex SAROM coinvolgendo sia le istituzioni pubbliche che l'imprenditoria private, affinché al termine del processo di bonifica quell'area possa entrare a pieno titolo nel capitolo della nautica da

diporto, che già oggi conta a Ravenna 200 imprese, molti cantieri e 1500 occupati.

Ad avviso del PRI sia la cantieristica da diporto a motore sia quella a vela possono avere uno sviluppo ulteriore se mettiamo loro a disposizione aree attrezzate come l'ex SAROM ma anche collegate alla grande viabilità: un progetto romagnolo potrà consentire una alleanza con Forlì e Rimini già presenti sul fronte commerciale, ma introducendo Ravenna come porto attrezzato dell'Adriatico anche in infrastrutture rivolte alla nautica.

Il PRI ha proposto alcuni anni fa una versione societaria della SAPIR che si sta via via realizzando a partire dall'ingresso della regione (recentemente realizzato) nel proprio capitale sociale, portando, in questo modo, la maggioranza pubblica al 56% e mantenendo, dunque, saldo l'obiettivo di un pacchetto azionario di maggioranza saldamente in mano pubblica, come dovrà continuare ad essere.

A nostro avviso sarebbe opportuna la realizzazione di una SAPIR HOLDING la cui missione, oltre a quella principale di remunerazione del capitale, sia quella di:

- Assegnare a terzi la gestione imprenditoriale dei terminal e delle strutture attuali, eventualmente anche in partnership;
- Investire nella ricerca di nuovi traffici e nuove iniziative che consentano il migliore sfruttamento delle aree ancora disponibili sia lungo l'asse del canale che in quelle retrostanti;
- Acquisire nuove aree di sviluppo da attrezzare e dare in gestione o gestire in partnership.

Va detto in proposito che occorre accelerare la piena operatività del Terminal Passeggeri nonché realizzare quello per collegamenti veloci a Porto Corsini: in merito il PRI considera necessari il coinvolgimento di operatori di dimensioni internazionali affinché le prime esperienze con paesi vocati a collaborare con

Ravenna (Grecia, Turchia ,Croazia ecc.) possano condividere le nuove infrastrutture ravennati.

La storica collaborazione tra pubblico e privato per la creazione delle banchine portuali deve però consentire l'inserimento di nuovi partner e di nuovi operatori: i repubblicani citano il caso dell'agricoltura laddove è possibile favorire nella "catena del freddo" un sistema imprenditoriale oggi ancora al margine dello sviluppo portuale ma che è molto presente in quello agricolo, come la cooperazione ravennate.

Ad avviso del PRI dunque l'adeguamento dei fondali costituisce il presupposto per mantenere e accrescere il ruolo di Ravenna come principale porto italiano e per questo occorre una piena responsabilità e collaborazione anche in sede governativa, il Ministero dell'Ambiente il Ministero delle Infrastrutture affinché sia possibile accelerare tutte le incombenze di ordine amministrativo sia per i finanziamenti destinati alle bonifiche delle aree sia per gli impegni attinenti l'escavo dei fondali.

Il porto cresce se c'è sintonia di crescita a tutti i livelli: se vogliamo che le vie del mare costituiscano l'alternativa alle autostrade terrestri per evitare corridoi ormai saturi e per consentire l'accesso ai paesi separati dai mari dal resto d'Europa Ravenna è candidata naturale a svolgere questo ruolo.

Il PRI condivide il tentativo di ridurre il trasporto merci su gomma, ma sottolinea che perché questo avvenga occorre completare le infrastrutture stradali con più facili collegamenti di accesso al porto e una gestione informatizzata della logistica con gli stessi partners europei del Mediterraneo come richiedono le ultime normative della stessa comunità europea.

## **UNIVERSITA': RAVENNA CITTA' UNIVERSITARIA E NUOVI INSEDIAMENTI.**

Nel 1986, Ravenna divenne sede della prima segreteria universitaria dell'Università di Bologna: allora come oggi furono in particolare amministratori repubblicani che seguirono quel primo insediamento ed in questi vent'anni il nostro impegno è continuato fino a raggiungere i risultati di oggi in una Ravenna che ormai si può considerare città universitaria.

Quattromila iscritti. 5 facoltà impegnate per oltre 20 corsi e altrettanti diplomi di laurea, con 22 edifici destinati esclusivamente alle lezioni universitarie e tre in fase di ristrutturazione.

Se a quel primo decentramento di vent'anni fa non avessimo creduto come presupposto fondamentale per il successivo decentramento di Bologna, oggi saremmo ancora lì a chiedere una università autonoma tutta e subito, aggiungendo alle speranze deluse il "rincremento che un'educazione superiore a Ravenna non riesce ad attecchire", come disse qualche oppositore di quel tempo.

Invece oggi abbiamo problemi di crescita ulteriore: alle prime facoltà di Scienze Ambientali e Beni Culturali, si sono via via aggiunte Giurisprudenza Ingegneria e Medicina, con un complesso di insegnamenti rivolto prima di tutto ad opzioni universitarie nuove anche per il Paese, ed una utenza proveniente da tutte le regioni italiane, nessuna esclusa.

I Repubblicani sono consapevoli che questi insediamenti si sono realizzati grazie all'impegno dell'Ente pubblico ma anche, attraverso la Fondazione Flaminia banche e imprenditoria private.

Alcuni dei nostri corsi di laurea sono considerati dagli studenti universitari stessi tra i più qualificati in termini di dotazioni scientifiche e sedi di lezioni; anche dal punto di vista dell'ospitalità Ravenna si è dimostrata capace di mantenere i costi (ad esempio degli appartamenti universitari) moderati, pur in una obiettiva carenza di offerte di svago e di recettività serale, carenza da affrontare aprendo più locali e più luoghi pubblici dalle 20.00 alle 24.00 .

Oggi il PRI è impegnato, in tutte le occasioni istituzionali e amministrative, a rivolgere i propri sforzi affinché un sempre più alto numero di laureati a Ravenna riescano ad inserirsi nel mondo lavorativo e a cogliere le occasioni capaci di rinnovare anche la classe dirigente del nostro sistema imprenditoriale.

E' di buon auspicio il dato di Scienze Ambientali, Diritto d'Impresa, Ingegneria e medicina dove la media degli occupati a un anno dalla laurea conseguita a Ravenna è complessivamente superiore al 77% , mentre alcune problematiche vanno affrontate nella Facoltà di Beni culturali e conservazione.

In proposito l'avvio del nuovo Parco di Classe è un'occasione di inserimento anche degli universitari ravennati e si prospetta come una opportunità internazionale di grande prestigio. A nostro avviso la facoltà di medicina non dovrà limitarsi solo ai corsi di laurea Infermieristica e di Logopedia ma dovrà puntare ad un rapporto con gli ospedali ravennati che qualifichi da un lato il servizio e l'assistenza medica ospedaliera attraverso l'utilizzo dei laureandi universitari che potranno sviluppare la loro esperienza.

Un'ottima prospettiva legata al settore edile e urbanistico è anche quella fornita dalla facoltà di Ingegneria: a Ravenna infatti il corso universitario sta surrogando la graduale scomparsa del titolo di Geometra e quindi è in condizioni di avere già oggi momenti formativi comuni con l'imprenditoria ravennate e dell'Emilia Romagna che finanzia gli stessi corsi di Ravenna, compreso l'Ordine professionale dei Geometri.

Le problematiche legati alla difesa della costa, agli insediamenti portuali ed a ogni problematica di impatto ambientale stanno qualificando i laureati di Scienze Ambientali a Ravenna tra i più aggiornati e graditi dalle imprese.

Oramai l'insediamento ha carattere provinciale: oltre alla città di Ravenna, Faenza da anni partecipa ai programmi di Flaminia con i propri insediamenti di ceramica ed enologia; altrettanto si prestano fare Lugo per la piccola e media impresa e Cervia per il settore della formazione turistica. Ravenna inoltre sta completando la ristrutturazione dell'Istituto musicale riconvertito in sede di Civiltà d'Oriente, sta partendo il secondo lotto di Scienze

Ambientali a fianco dell'istituto Agrario e grazie all'impegno delle fondazioni bancarie il palazzo Rasponi in piazza Kennedy diventerà la sede della biblioteca universitaria ravennate.

Anche l'Archivio storico Arcivescovile rappresenta un'opportunità universitaria per Ravenna, inserito nel circuito bibliotecario e archivistico dei fondi di interesse mondiali, sui quali Ravenna e la sua storia possono giocare un ruolo prezioso per nuove conoscenze didattiche.

Tutti gli insediamenti universitari ravennati sono collegati a problematiche vive che la città contribuisce ad affrontare e superare: anche i servizi universitari possono aiutare ad una maggiore apertura di Ravenna nei confronti del mondo studentesco internazionale, con quanto ne consegue per la presenza a Ravenna di studiosi di tutto il mondo.

A nostro avviso può essere un'idea da coltivare quella di insediare una sede universitaria nell'ambito portuale o della Darsena di città: avrebbe il compito di collegarsi da una lato, con Ingegneria, alle nuove vocazioni legate alla nautica, e dall'altro alle problematiche continue di messa a regime di banchine darsene e attività produttive.

Se consideriamo poi quella parte di Ravenna pienamente integrata con la città storica potrebbe essere opportuno insediarvi un campus universitario dotato di sedi di ricerca, posti letto e sale di cultura generale e attività che gli studenti stessi potrebbero promuovere.

I repubblicani ritengono infine doveroso sviluppare il massimo di sinergie possibili tra le sedi universitarie della Romagna, per una reciproca promozione e per un interscambio degli stessi servizi rivolti agli studenti, dal momento che stiamo parlando di un bacino di utenti vicino alle ventimila unità.

Come si è fatto a Ravenna proponendo la University card per gli studenti universitari, che consente agevolazioni negli esercizi commerciali e nella fruizione di spettacoli teatrali e cinematografici nonché per tutte le attività sportive essa potrebbe valere per l'intera Romagna.

Ormai infatti la presenza costante di un tale numero di iscritti consente a Ravenna di considerare l'università come un biglietto da visita capace di

conoscere, sostenendo le iniziative delle varie facoltà, la realtà anche economica di tanti paesi che intendono aprire rapporti di collaborazione con Ravenna e la sua provincia: sono sempre più frequenti gli scambi di docenti con tanti Paesi dell'Est Europa (grazie al corso di laurea Civiltà d'Oriente) con vari Paesi del Mediterraneo e del mondo arabo (Tunisia, Grecia, Israele, Oman, Egitto) che naturalmente intendono la nostra città anche come partner più economico per sviluppare nuove collaborazioni..

Non è un caso infatti che Ravenna sia sede della prima università interattiva dell'Adriatico (UNIADRION), che veda all'insegnamento docenti di madre lingua russa ed araba e sempre più spesso imprese che attraverso l'università si presentano per realizzare joint -venture .

## **TERRITORIO**

Pur condividendo la filosofia di fondo del nuovo PSC, laddove s'introducono criteri di contenimento dell'edificabilità rispetto al PRG 93 (riduzione 10% per le aree fino allo 0,76 e del 20% per quelle oltre) occorre svolgere alcune riflessioni ulteriori.

Valutando gli scenari che verrebbero a determinarsi si evince che verranno a mancare rispetto al PRG 93 oltre 250.000 mc, dei quali la quasi totalità nel forese.

- La riduzione degli indici del 10-20% appare corretta e sostenibile solo nei casi d'edificazione residenziale multipla (fabbricati con molte unità immobiliari); è più discutibile se vista alla luce d'ampliamenti e/o sopraelevazioni di fabbricati esistenti senza aumento di U.I. o per piccole edificazioni di fabbricati uni/bi-familiari. Anche la scelta di sopprimere previsioni urbanistiche precedenti, magari spostandole nelle vicinanze può apparire arbitraria. Non sarebbe male *rivedere dunque la politica degli indici anche per evitare di creare disuguaglianze tra aree limitrofe.*
- Sarebbe importante introdurre criteri di incentivazione per il recupero abitativo dei vecchi fabbricati, sia nei centri storici (di città e forese) sia in campagna (magari attraverso l'introduzione di sgravi fiscali, riduzione ICI, riduzione di Costi e Oneri di Urbanizzazione, ecc.).
- Si potrebbe valutare l'opportunità di individuare nella cintura urbana, aree a bassa edificabilità per consentire ai ravennati di costruirsi la casa nella loro città.
- Gli ex fabbricati rurali, oggi civili abitazioni, vanno equiparati ai fabbricati urbani come possibilità di interventi edilizi, perché oggi sono soggetti ad evidenti discrasie rispetto a questi, pur se fiscalmente equiparati a loro.
- Nelle zone agricole di salvaguardia del paesaggio rurale (ex E2-2) i nuovi fabbricati, compresi quelli di abitazione dei conduttori dei fondi,

debbono essere costruiti nell'intorno di 50 metri da un fabbricato esistente. La norma va bene a patto che si stabilisca che per fabbricato esistente si considera anche uno non di proprietà, perché altrimenti ci troviamo ad avere imprenditori agricoli, magari con aziende di molti ettari, impossibilitati a risiedere nel fondo di conduzione.

- Particolare attenzione va posta alla normativa dei centri storici, soprattutto nel forese, dove grandi ex complessi produttivi o fabbricati di interesse documentale, corrono il rischio di andare completamente distrutti (vedi complesso protoindustriale di via delle Industrie) se non messi in condizione di essere recuperati in maniera remunerativa. Occorre dunque consentire che per loro, pur salvandone le facciata principale e le linee essenziali, sia consentito l'aumento delle superfici utili al fine di poter eseguire idonei interventi di recupero abitativo (anche per più UI), commerciale-direzionale e/o economico-produttivo. Le località del forese, infatti, hanno perso (o stanno perdendo la quasi totalità dei servizi che una volta erano presenti; dal negozio di generi alimentari alle attività artigianali di servizio. Al fine di incentivare la ripresa "commerciale-economica" di queste località il PSC dovrebbe prevedere criteri di incentivazione urbanistica per la creazione di questi insediamenti, anche attraverso la ristrutturazione di contenitori, pubblici e privati, attualmente in disuso o parzialmente occupati.
- I parametri tra residenziale e commerciale andrebbero rivisti e modificati. Riteniamo, infatti, che oggi vi siano troppi immobili a destinazione commerciale-direzionale vuoti, per cui non si vede la necessità di aumentarli dal momento che non esiste la richiesta.
- I requisiti cogenti (serie di norme per una "presunta qualità progettuale") sono da rivedere nella loro applicazione. Appare opportuno eliminarli come obbligo poiché se applicati come avviene ora finiscono con l'aver un'incidenza cospicua sui costi di costruzione senza garantire un adeguato ritorno in termini di qualità del costruire.

- La Commissione Edilizia (oggi CQAP) è stata introdotta come elemento di qualificazione progettuale, ma ha finito con l'essere un organismo arrogante e censorio ma, soprattutto, la sua attività non è in raccordo con l'attività degli uffici comunali. Occorre riportare tale organismo ad un ruolo meno cattedratico e più di servizio; maggiormente sintonico non solo coi tecnici e coi cittadini, ma anche con gli stessi uffici comunali.

Obiettivo prioritario sul quale il PRI dovrà impegnarsi sarà quello di abbattere i tempi di rilascio dei Permessi di Costruire dei Progetti Urbanistici, poiché anch'essi concorrono ad aumentare i costi di costruzione per i cittadini e per le imprese.

Riteniamo pertanto necessaria la revisione completa del RUE, introducendo importanti modifiche con indirizzi alla semplificazione, anche attraverso la riduzione dell'attuale articolato.

A questo va aggiunto il tema dei requisiti cogenti che potrebbero essere mantenuti solo come indirizzo e non più come obbligo, anche in considerazione del fatto che, in tutta la regione, solo i comuni di Modena e Ravenna li prevedono obbligatoriamente.

Dunque si rende necessario plasmare le strutture comunali per renderle più duttili, togliendo loro quelle rigidità che le fanno apparire molto spesso più un ostacolo, anziché un ausilio ed un supporto, per le esigenze di una società, civile ed economica, sempre in costante mutamento e pertanto bisognosa di strumenti di governo adeguati.

\*\*\* \*\*

In ordine alle tematiche relative al **piano del traffico**, occorre una impostazione complessiva che faccia prevalere quelle soluzioni che garantiscano una maggiore fluidità della mobilità, in un quadro in cui nella progettazione della viabilità vengano costantemente considerate e verificate le esigenze dei cittadini e delle attività economiche.

\*\*\* \*\*

Il PRI, ritiene, inoltre che occorra promuovere progetti finalizzati alla **realizzazione di immobili per la locazione agevolata** alle fasce più deboli della società ravennate.

## **AMBIENTE**

### **Valli e pinete**

Nella tutela dell'ambiente particolare attenzione va dedicata alla salvaguardia delle pinete, un ambiente particolarmente caro ai ravennati per l'alto valore culturale e storico oltre che paesaggistico e naturalistico che il bosco pinetato rappresenta nella memoria collettiva cittadina, nella storia della città stessa; probabilmente impiantate ai tempi della flotta augustea, sicuramente citate dalle fonti a partire dal quinto, sesto secolo; celebrate da Dante, da Boccaccio, da Byron; rifugio di Garibaldi nella leggendaria trafila. Il pino assurge non a caso a simbolo della città, è rappresentato nel suo stemma.

Il progressivo abbassamento del suolo- come già in passato le avversità climatiche, particolare la gelata degli anni Settanta dell'Ottocento che essiccò quasi l'intera pineta – impongono una tutela attiva del patrimonio pinetato . Si tratta pertanto di agire con opere di drenaggio e regimazione idraulica, interventi di manutenzione, rimozione delle parti essicate e ripiantumazioni, equilibrata presenza del sottobosco oec..che impediscano il degrado del bosco pinetato e lo mantengano nel suo tradizionale aspetto di ambiente vissuto con rispetto dall'uomo, come sempre lo è stato quando i tradizionali usi civici, e la presenza di allevamenti bradi, contribuivano a mantenerne le caratteristiche sopra citate.

A giudizio dei repubblicani va quindi respinta una idea di trasformazione ambientale, di discutibile valore culturale, che vorrebbe abbandonare le pinete agli allagamenti che soffocando i pini accelerino un processo di trasformazione a bosco sommerso con la sostituzione di specie arboree estranee alla natura dei luoghi o presenti da sempre in maniera limitata. Pertanto gli interventi di salvaguardia che si impongono, d'intesa con le

istituzioni pubbliche e private (Comune Provincia, Parco e del Delta, Consorzio di bonifica, Corpo Forestale, Casa Matha) e con il contributo di qualificate competenze scientifiche, quali quelle della Facoltà di beni ambientali, devono essere con chiarezza indirizzate al mantenimento delle pinete nel loro tradizionale assetto, attraverso la predisposizione di uno specifico programma pluriennale.

Anche nella tutela delle valli vanno incentivati interventi di rispettosa manutenzione quali in passato si eseguivano, con lo sfalcio dei chiari e la immissione e regimazione delle acque dolci, il contrasto alla risalita di acque salmastre, si tratta anche in questo caso di prendere atto che i fenomeni di abbassamento impongono interventi attivi di tutela di tutti gli ambienti vallivi. In particolare per la valle Piomboni vanno realizzati interventi di separazione dalle acque oramai ad uso portuale, che consentano di realizzare un recupero della qualità ambientale.

### **Difesa territoriale e subsidenza**

Il territorio della bassa ravennate ed in esso rilevanti parti del comune di Ravenna soggiungono oramai alle massime maree e sono solcate da una fitta rete di fiumi arginati che trasportano acque appenniniche e di canali ed impianti idrovori che drenano acque di superficie locali. Il procedere del fenomeno di abbassamento, pure drasticamente rallentato e contrastato da interventi ed opere a finanziamento nazionale, regionale e locale, pone comunque problemi rilevanti per la difesa e la sicurezza del territorio.

Tre problematiche si intrecciano in tal senso e prevedono soluzioni integrate pur a livello di un differente grado di pericolosità per persone e beni:

- 1) fiumi: vanno proseguiti ed accelerati l'adeguamento delle sezioni e delle arginature fluviali che nel nostro territorio rappresentano la situazione di maggiore potenziale pericolo per le popolazioni; in questo quadro pure in assenza diretta di competenze dell'Ente locale va continuata e potenziata una politica di efficace raccordo con tutte le realtà e le istituzioni che operano nel settore al fine di garantire i

finanziamenti necessari alla realizzazione degli interventi strutturali che si impongono in alcuni segnalati tratti fluviali, l'adeguamento tempestivo delle opere, la loro gestione, manutenzione, sorveglianza, la predisposizione di piani di emergenza, la loro scadenzata verifica. Anche sotto il profilo di previsioni urbanistica va considerata la necessità di una tutela oculata delle fasce laterali ai corsi d'acqua che possa consentire l'adozione di future opere di adeguamento delle difese (rialzi e consolidamenti arginali ecc...)

- 2) Erosione di costa: il piano di difesa del litorale deve prevedere l'insediamento di opere di duraturo effetto che rispondono a prudenziali criteri di contrasto delle dinamiche di abbassamento rilevate e di quelle realisticamente prevedibili anche nel lungo periodo. Occorre in tal senso prendere atto che con oltre quaranta chilometri di confini comunali esposti al mare il tema che si pone è di prevedere ora quello che sarà l'assetto delle coste in termini di difesa dei territori più depressi posti all'interno e delle urbanizzazioni troppo a ridosso, unitamente alla capacità di utilizzo a fini di balneabilità delle spiagge ecc... In sostanza si tratta di organizzare (come in buona parte si è fatto ma con interventi occasionali) una linea continuativa di difesa della costa con soluzioni rispettose della natura dei luoghi e flessibili relativamente al tipo di utilizzo del territorio ma di sicura efficienza e durata evitando sostanzialmente di dovere ricorrere le continue emergenze, ma sapendo convogliare su interventi coordinati e pluriennali le ingenti risorse finanziarie necessarie;
- 3) La difesa interna del territorio pone, anche a fronte dello straordinario sviluppo urbanistico delle periferie e delle frazioni il tema di adeguamento di tutta la rete di bonifica e di sollevamento delle acque di superficie e di fognatura; si tratta in sostanza di proseguire un piano di ristrutturazione già in esecuzione a partire dagli anni settanta dell'intera rete e degli idrovori (tredici nel solo

comune di Ravenna) realizzati in buona parte nel primo trentennio del Novecento. Anche qui si tratta di comprendere e di fare comprendere con molto realismo che il tema di adeguamento delle opere di bonifica coinvolge la difesa e la tutela, oltre che della sicurezza dei cittadini, dell'intera economia territoriale, del patrimonio agricolo ed abitativo; si tratta anche in questo caso di fornire risposte radicali che sfuggano all'improvvisazione e a risposte limitate ed opinabili, quali quelle dell'invarianza idraulica, adattabili ad altre realtà territoriali differenti da quella ravennate.

In questo quadro occorre anche che l'accertamento delle influenze sull'abbassamento dell'estrazione del gas metano dai pozzi a mare, ed il suo contrasto proceda con la tempestività che impongono i fenomeni in atto, garantendo altresì l'attendibilità delle risultanze con il coinvolgimento e la verifica di prestigiose istituzioni (università ecc...) terze rispetto ai vari protagonisti delle ricerche in atto ; l'estrema responsabilità delle Amministrazioni pubbliche e più in genere del territorio ravennate rispetto al valore strategico che le fonti energetiche di metano rappresentano per l'economia nazionale non può essere piegato a penalizzazione del territorio stesso.

### **Rifiuti**

In tema di smaltimento dei rifiuti va proseguito il lavoro impostato con intelligenza e capacità dalle Amministrazioni pubbliche con il contributo delle aziende e delle imprenditoria locali che ha saputo affrontare con equilibrio la difficile problematica evitando conflittualità esasperate con l'utenza e i cittadini.

Va altresì rilevato il buon livello di raccolta differenziata che nel giro di pochi anni da circa il 12% si è attestato attorno al 40% (prescindendo per altro dalla raccolta concentrata di particolari aziende utenti) un valore che supera la percentuale del 35% disposta dalla normativa nazionale; anche il livello della tariffe, per le quali andranno comunque perseguiti ulteriori interventi di

ottimizzazione, si attesta comunque su entità inferiori alla media nazionale e regionale.

Gli obiettivi che andranno perseguiti nel settore, nella prossima legislatura e più in generale nei prossimi anni, comportano di effettuare oggettive e puntuali valutazioni economiche ed ambientali sull'utilità marginale di ulteriore ampliamento della raccolta differenziata proseguendo comunque nella politica di riduzione, recupero e riciclaggio delle materie seconde.

Anche le problematiche relative all'incenerimento ed alla termovalorizzazione delle frazioni residue di rifiuti destinati a discarica e/o distruzione comportano l'adozione di progetti che prevedano per tempo la sostituzione e/o l'adeguamento degli impianti esistenti mediante tecnologie, oggi disponibili, che prevedano l'abbattimento delle emissioni per la realizzazione di un migliore saldo a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Pur nell'ambito della valutazione delle compatibilità economiche ed in presenza di una legislazione che ha maggiormente liberalizzato il settore resta valido l'indirizzo espresso che nel ciclo del recupero, utilizzo, valorizzazione, e smaltimento a discarica dei rifiuti complessivamente inteso in ogni sua fase (raccolta, differenziazione, incenerimento, smaltimento, collocazione a discarica ecc...) ogni realtà territoriale, anche nel rapporto intercomprensoriale, partecipi in maniera significativa per una equilibrata distribuzione degli interventi e delle opere anche a livello dei vari comprensori evitando la penalizzazione di realtà comprensoriali quali quella ravennate che già da tempo contribuiscono in maniera rilevante all'economia nazionale, regionale e provinciale con la dislocazione nel proprio territorio di insediamenti privati e pubblici di natura industriale; in tal senso anche l'utilizzo delle residue capacità della discarica ravennate, valutate in alcuni decenni, va gestita evitando di trasformarla nell'unico punto di smaltimento provinciale a disposizione di altre realtà territoriali e comprensoriali di imminente esaurimento.

Anche in materia di smaltimento di rifiuti pericolosi, che come è noto sfuggono ad una diretta programmazione delle amministrazioni locali va

richiamata la necessità che, l'impianto di incenerimento a recupero d'energia esistente, destinato negli anni passati in prevalenza all'utilizzo di rifiuti prodotti dalle industrie del territorio mantenga, nell'ambito delle compatibilità economiche di gestione, tali sostanziali caratteristiche. In sostanza la disponibilità e la responsabilità di ogni territorio a compiere la propria parte, già da anni perseguita nel ravennate, deve svolgersi nel quadro di un rapporto equilibrato, e di una programmazione sia nazionale che locale a cui le pubbliche amministrazioni devono rivolgere il massimo di attenzione nella tutela dei propri amministrati.

### **SANITA'**

La politica sanitaria rappresenta uno degli aspetti di maggiore impatto sociale sulla collettività essendo, infatti, la "mission" di una AUSL quella di offrire "salute" e, per fare ciò, assicurare ai cittadini non solo le azioni dirette a promuovere la prevenzione, ma soprattutto la diagnosi e la cura in un ambiente qualificato ed in tempi ragionevoli.

In questo contesto, noi affermiamo la centralità della struttura ospedaliera pubblica, come luogo di eccellenza delle strutture sanitarie: punto di arrivo di pazienti con patologie già diagnosticate o di pazienti che necessitano di particolare affinamento diagnostico o di terapie eseguibili soltanto in regime di ricovero. Per svolgere appieno questo ruolo l'Ospedale deve essere fornito del meglio che la tecnologia mette a disposizione, delle risorse umane più qualificate, di una edilizia adeguata ai bisogni dell'utenza e di un periodico aggiornamento del contenitore e del contenuto.

Per queste ragioni, le risorse finanziarie a disposizione dell'AUSL, poche o tante che siano, devono, in via assolutamente prioritaria, essere indirizzate al raggiungimento di questi obiettivi.

Non sarà infatti percepita adeguatamente dai cittadini una risposta ai problemi della salute, se essa non coinvolgerà primariamente la struttura ospedaliera e la sua capacità di dare risposte efficienti e di qualità.

Ed infatti è proprio il rapporto tra gestione della sanità ed i cittadini uno degli elementi di maggiore criticità.

Ciò non è dovuto solamente al problema della qualità e della quantità delle risorse finanziarie ed umane.

Esiste, in questo campo, un problema istituzionale. Il settore della sanità, infatti, è assolutamente privo di un controllo democratico sulle scelte e sulla gestione.

In questo campo risulta essere assolutamente insufficiente la presenza della sola Conferenza dei Sindaci e risulta assolutamente contraddittoria l'assenza di un qualsiasi ruolo effettivo delle istituzioni elettive, come i Consigli Comunali.

In questo modo scelte fondamentali per la vita dei cittadini sono sottratte a qualsiasi forma di discussione e di dibattito pubblico.

## **TURISMO**

Per parlare di Turismo probabilmente non è sufficiente lo spazio a disposizione tante sono le variabili da tenere in considerazione su questo argomento. Innanzi tutto occorre però precisare che negli ultimi 10/15 anni il Turismo è cambiato perché è cambiato il turista, le sue esigenze, le aspettative e anche i criteri di scelta per un eventuale meta di soggiorno. E' quindi sempre più difficile interpretare questi elementi e offrire un "prodotto" in linea con le richieste della Domanda e in linea con la concorrenza internazionale. Sicuramente possiamo dire che in Italia manca una regia che possa promuovere il "Prodotto ITALIA" nel suo insieme, ricostruirne un'immagine vincente con una politica di marketing in grado di rendere interessante l'offerta agli occhi dei turisti stranieri, partendo dal nostro patrimonio artistico, culturale e ambientale. Un'iniziativa simile non può che passare da una regia a livello nazionale sostenuta dalle iniziative territoriali e dagli imprenditori. Al contrario l'unico strumento di promozione presente in Italia, l'Enit, è tenuto in scarsa considerazione e, rispetto ad altre Nazioni come Francia e Spagna, ha risorse di gran lunga più scarse. Senza entrare

nelle problematiche di Enit, è evidente la diversa strategia politica sul ruolo del turismo fra ciò che succede in Italia rispetto alle nazioni vicine come Francia e Spagna. Oltre al problema promozionale e di marketing, il sistema turistico italiano soffre sostanzialmente del problema della ricettività. Pur essendo seconda solo agli USA per numero di alberghi e posti letto, l'Italia sconta problemi strutturali, di economicità e di competitività. Molte strutture ricettive hanno la necessità di interventi di riqualificazione strutturale ma gli imprenditori rimangono bloccati perché i costi di riqualificazione sono compensati con difficoltà dalla gestione economica d'impresa. Infatti sempre più spesso, e particolarmente nelle nostre zone, i costi di gestione pesano per gran parte dell'anno mentre i ricavi sono legati alla stagionalità e alla situazione metereologica. Occorre studiare un progetto riqualificazione complessiva delle strutture alberghiere potenziando le Leggi per il finanziamento turistico che possano essere di sostegno agli imprenditori. A questo va aggiunto l'incidenza del carico fiscale, sia di imposte dirette (IRAP, IRES) sia indirette. In particolare l'IVA pone il settore turistico nazionale in posizione di svantaggio rispetto ai competitori europei (es. Spagna al 7%; Francia al 5,5%). In tale situazione si comprende molto bene quale sarà lo sforzo degli imprenditori per essere comunque competitivi e per poter continuare a gestire con economicità la propria attività. Noi crediamo che occorra creare le basi per un modello forte che comprenda promozione dell'immagine portata avanti dal settore Pubblico, Nazionale e periferico, insieme all'attività di commercializzazione in sinergia con le forze imprenditoriali per tornare occupare un ruolo di primo piano. La situazione Romagnola si inserisce, quindi, all'interno di un quadro più ampio che comprende tutto il territorio italiano, ma per quanto ci riguarda una cosa è certa: non possiamo più permetterci di improvvisare o rincorrere mercati forse esauriti. E per fare questo occorre partire dalle valutazioni Macroeconomiche internazionali, capire le evoluzioni della domanda (esaminando le caratteristiche dei flussi turistici mondiali), il ruolo svolto dalla politica nazionale e, in termini locali, dalla capacità dell'Amministrazione Comunale di individuare le strade migliori per

supportare la ricerca di clientela e, infine, dalla capacità degli imprenditori di interpretare le richieste e le evoluzioni della Domanda Turistica.

## **AGRICOLTURA**

La globalizzazione dei mercati, l'adeguamento della Pac con la scomparsa graduale dei contributi alle aziende agricole nel 2013 e la conseguente caduta dei prezzi dei prodotti ha portato il mondo agricolo ad una crisi ormai irreversibile.

In questi ultimi anni poi ad aggravare la situazione hanno concorso una serie di elementi negativi quali i principali sono:

la riduzione nelle finanziarie del governo di fondi destinati al sostegno del settore agricolo (negli ultimi 3 anni – 3%);

il prezzo del gasolio che negli ultimi tre anni è aumentato del 50%;

la BSE, l'afta epizotica e l'influenza aviaria che hanno messo in ginocchio i vari allevamenti zootecnici;

la modifica del credito in agricoltura che a seguito dell'accordo di Basilea2 sta rendendo più difficile ed oneroso il ricorso al credito stesso;

la chiusura quasi certa degli zuccherifici di Russi e Forlimpopoli ridurrà ulteriormente le culture ancora parzialmente remunerative.

Tutto ciò creando nelle zone del forese difficoltà notevoli agli agricoltori in primis ma poi crisi anche per tutte le attività agro industriali ed artigianali che traggono sostentamento dal mondo agricolo.

La sensazione è che ci si trovi di fronte alla necessità di una trasformazione epocale delle produzioni agricole. Qualcuno ipotizza la possibilità di produrre fiori ed ortaggi, qualcun altro biomasse, ecc. ma senza una ricerca sulle reali necessità e bisogni del mercato al di là di alcune produzioni di nicchia, il produttore lasciato a se stesso non è in grado di prevedere quanto e cosa produrre.

Per sostenere il passaggio dell'agricoltura italiana da settore protetto a settore competitivo, le politiche nazionali e locali dovranno favorire lo

sviluppo agricolo con un grande progetto che, da un lato veda il coinvolgimento dell'intero sistema agro alimentare, dall'altro produca innovazione ed opportunità di sviluppo e di reddito.

L'agricoltura italiana ha bisogno di un nuovo sistema di governo più efficace. Stato, Regioni ed enti locali da una parte, organizzazioni sociali e della distribuzione, del credito e dei consumatori dall'altra, devono diventare una rete di interlocutori capaci di colmare l'inadeguatezza delle relazioni tra i livelli di governo e assicurare un'idonea funzionalità gestionale attraverso l'assunzione di precise responsabilità.

In sintesi un sistema efficiente e coerente, snellito nelle procedure di funzionamento, dove anche l'amministrazione comunale deve fare la sua parte, che valorizzi la partecipazione delle parti sociali alle scelte.

Accanto a ciò l'amministrazione Comunale di Ravenna, in fase di stesura del POC e del RUE dovrebbe avere presente che se vogliamo mantenere nelle campagne i lavoratori agricoli e soprattutto gli anziani è necessario prevedere l'incentivazione dei servizi e delle infrastrutture nei paesi del forese, invertendo parzialmente la tendenza osservata in fase di stesura del PSC.

## **CULTURA**

Ravenna può ulteriormente svilupparsi socialmente ed economicamente in sintonia con gli attuali e futuri mutamenti epocali, se saprà tenere conto delle esigenze di una maggiore integrazione culturale che nasce dalla complessità della conoscenza di una realtà sempre più globalizzata ed in rapida trasformazione.

Mutamenti epocali che coinvolgono sempre più inevitabilmente gli aspetti intrinseci del pensiero e dell'arte e che condizionano conseguentemente le metodologie d'approccio ai nuovi problemi a cui sono interessati il mondo della politica e delle istituzioni culturali.

Se alla sfera politica spetta il compito di anticipare la ricerca di idonee soluzioni, a quella istituzionale compete l'impegno di seguire con misure adeguate le linee di sviluppo conseguenti ma, ambedue gli indirizzi riteniamo che non possano prescindere da una sempre più libera articolazione del pensiero.

L'attività istituzionale-culturale deve svilupparsi però nella più ampia autonomia operativa e con un più marcato respiro interdisciplinare.

E' proprio da questi concetti che deve prendere impulso la ricerca sul miglioramento delle nostre istituzioni, secondo una linea di maggior partecipazione al loro sviluppo della cultura locale e sempre più aperte alle nuove sollecitazioni delle diverse ricerche estetiche e della conoscenza.

Valori che devono essere razionalmente estesi a livello della nostra comunità.

Per raggiungere questi obiettivi occorre puntare di più sulle istituzioni, superare vecchie prassi organizzative clientelari e concentrare le ridotte risorse comunali sui poli di eccellenza del sistema culturale cittadino: Università, Istituti scolastici Superiori, Fondazioni pubblico-private.

Ad essere occorre affidare anche il compito di concertare iniziative e programmi che possono coinvolgere le varie realtà territoriali legate al mondo dell'associazionismo culturale, della ricerca e dello spettacolo.

In questo modo si può fare sistema generando sinergie fra pubblico e privato con effetti assai superiori a quelli che si potrebbero ottenere con le sole risorse

disponibili degli EELL ed operando una selettività qualitativa a favore della diffusione di un miglior prodotto culturale.

E' auspicabile inoltre che le maggiori istituzioni di riferimento, fra cui spiccano con particolare rilievo "Ravenna Festival" ed il "MAR", nell'organizzare iniziative e manifestazioni di elevatissimo livello internazionale, sappiano valorizzare con appositi interventi le migliori espressioni artistiche locali, comprese quelle giovanili ed esaltare il tradizionale patrimonio cittadino ricco di particolari specificità (mosaico, arti figurative, teatro popolare ecc.).

Così come vanno ulteriormente sostenute le attività intraprese dalle istituzioni bibliotecarie cittadine e delle varie scuole a sostegno dell'attività letteraria locale, della musica e della ricerca storiografica antica e moderna del nostro territorio.

In questo contesto non va sottovalutata l'opera di salvaguardia del patrimonio monumentale e del suo razionale utilizzo e l'allestimento dei siti idonei al soddisfacimento della crescente domanda culturale, la quale non va sottovalutata in quanto risulta spesso coincidente con le esigenze del turismo più qualificato con la crescita universitaria (nuove facoltà) ed infine con una migliore vivibilità e qualità urbana.

Tutto ciò nell'ottica di una crescita culturale più equilibrata e generalizzata che deve coinvolgere necessariamente anche quella parte di popolazione appartenente a razze, etnie e religioni diverse, presenti nella nostra comunità, onde favorirne l'integrazione e l'accettazione di un modello di vita democratico cui la nostra cultura sottende ed a cui è intimamente legata.

## **DECENTRAMENTO**

Il Decentramento a Ravenna è una realtà cresciuta e consolidatasi col trascorrere degli anni, passando da un ruolo puramente consultivo ad un altro più operativo e decisionale, rafforzando così il processo democratico e di coesione della società ravennate.

Grazie alle deleghe affidate alle Circoscrizioni ed alla necessaria autonomia gestionale e decisionale con cui poterle affrontare, le competenze dei Consigli si sono progressivamente ampliate e la gestione delle risorse avviene in un quadro politico - gestionale che coniuga i bisogni del territorio con l'esigenza di una programmazione degli interventi: è una scelta importante che rappresenta il consolidamento di quel percorso partecipativo che viene da lontano e che negli anni si è rafforzato grazie ad una precisa volontà dell'Amministrazione Comunale e alla capacità di chi ha operato nel Decentramento.

Il ruolo delle Circoscrizioni all'interno della "macchina comunale" non è però ancora pienamente soddisfacente. Le Circoscrizioni pretendono a ragione di poter contare di più, non può essere sufficiente chiedere loro di esprimere pareri su questioni per le quali, spesso, ogni decisione è già stata presa.

Se è vero che il Decentramento è la realtà più vicina al cittadino allora è necessario arrivare ad una sua piena partecipazione all'attività e alle scelte dell'Amministrazione comunale, come è avvenuto nelle varie fasi di predisposizione del Piano Regolatore.

L'obiettivo dovrà perciò essere quello di rafforzare la responsabilità diretta delle Circoscrizioni a partire dalle specificità delle singole località, elaborando un percorso che porti ad un potenziamento dei poteri decisionali dei Consigli sui temi riguardanti il territorio di competenza.

Ciò significa anche ribadire la "centralità" delle Circoscrizioni quali interlocutori di riferimento delle varie rappresentanze territoriali, come le Pro Loco, i Comitati Cittadini e le altre forme di Associazionismo locale, che spesso prediligono il rapporto diretto con l'Amministrazione centrale deprimendo il ruolo istituzionale dei Consigli decentrati.

Respingiamo l'idea di costituire Circoscrizioni "a statuto speciale" con livelli di autonomia differenziati, mentre riteniamo adeguata, sia dal punto di vista geografico che amministrativo, l'attuale suddivisione del territorio comunale in 10 Circoscrizioni.

A fronte di proposte estemporanee di ulteriori frazionamenti di Circoscrizioni già esistenti o di accorpamenti in nome di un mero e irrisorio risparmio finanziario, riteniamo più utile ragionare assieme su come migliorare la comprensione delle tendenze in atto e dei bisogni, per un Comune sempre più puntuale nel saper leggere le esigenze della propria comunità. Per questo lavoriamo e lavoreremo su uno sviluppo territoriale che sia in grado di interpretare le esigenze particolari, inserendole però in programmi di respiro ampio e strutturato.

Sarà perciò da elaborare un percorso che porti a rafforzare il decentramento amministrativo accentuando l'autonomia e la responsabilità decisionale dei Consigli, estendendo ed approfondendo anche la partecipazione ed il pieno coinvolgimento dei cittadini alla vita politica e alle scelte strategiche delle Circoscrizioni e quindi dell'Amministrazione Comunale: è la vera "ragione sociale" del Decentramento, che dovrà trovare piena realizzazione nel nuovo Regolamento, la cui discussione e approvazione non può più essere rimandata per renderlo ancora più funzionale e aderente alla realtà politico - amministrativa del nostro territorio.

Porremo inoltre la massima attenzione affinché le Circoscrizioni possano essere dotate di tutte le risorse finanziarie e umane necessarie ad una piena realizzazione delle proprie funzioni e perché la programmazione delle attività e delle iniziative trovi la massima diffusione e conoscenza anche al di fuori del ristretto ambito dei singoli confini circoscrizionali.

Consideriamo il Decentramento Ravennate un'esperienza insostituibile, vogliamo insistere nel valorizzarla e nell'aiutarla a crescere.